



Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio
Settore Giovani

Rimetti a noi i nostri Debiti

Modulo 1

Guida Diocesana Giovanissimi
2011-2012

Azione Cattolica Italiana - Settore Giovani
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

QN - quenne Ferrara

Proprietario

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

Direttore

Fausto Tagliani

Direttore Responsabile

G. Piero Fabbri Destro

Redazione

Damiano Debiagi, Giacomo Forini, Paolo Gioachin, Michele Mingozi

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Montebello, 8 - 44121 Ferrara

0532 207376

Reg. Tribunale di Ferrara

15/96 del 4/9/1996

Redazione:

don Mauro Ansaloni, Lorenzo Badia, Edoardo Bandiera, Irene Blo, Alessandra Cazzuffi, Damiano Debiagi, don Alessandro Denti, don Graziano Donà, Caterina Ferioli, Letizia Fioravanti, Giacomo Forini, Aurora Righi, don Roberto Solera, Francesco Tabanelli, Alessandro Tagliati, Bianca Maria Vitelletti, don Stefano Zanella.

Progetto grafico, impaginazione e foto di copertina:

Damiano Debiagi

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della CEI

© Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
via Montebello 8 - 44121 Ferrara
www.acferraracomacchio.it

INTRODUZIONE AL SUSSIDIO

Cos'è?

Come negli ultimi anni il settore giovani dell'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio offre ai ragazzi tra i 14 e i 18 anni e ai loro educatori un sussidio che tratta il tema pastorale diocesano proposto dal nostro Arcivescovo per l'anno 2011-2012: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Tale strumento vuole suggerire un percorso organico per tutti i gruppi parrocchiali e accompagnare il loro cammino di formazione durante l'anno.

In AC, infatti, è costante l'attenzione a realizzare incontri di gruppo in cui ogni partecipante possa sentirsi coinvolto, esprimersi, agire in prima persona, condividere con gli altri la propria esperienza e le proprie riflessioni. (da Crescere insieme, Appunti sul gruppo di AC, Editrice AVE)

LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO GIOVANISSIMI

Il sussidio è strutturato in tre moduli e, come peculiarità di quest'anno, prevede un fascicoletto pensato apposta per essere utilizzato dai giovanissimi. I moduli sono tra loro interconnessi, ma la fruizione è lasciata alla completa libertà dell'educatore, il quale può scegliere di utilizzarli in maniera selettiva piuttosto che continuativa.

Ecco un prospetto del sussidio:

1. **Dal peccato alla riconciliazione:** si pone l'attenzione sul rapporto d'amore che l'uomo ha con Dio, sul senso del peccato e sul bisogno di ritornare a Dio attraverso il sacramento della riconciliazione.
2. **Perdonare gli altri:** si riflette sulla necessità e sulle motivazioni che possono spingere a riconciliarsi con il fratello.
3. **Giustizia umana e giustizia divina:** ci si interroga tra le differenze che intercorrono tra i metodi di giudizio umano e la logica divina.
4. **Il sacramento del Perdono:** un sussidio pensato per essere usato direttamente dai giovanissimi, uno strumento plasmato sull'esigenza dei ragazzi di riscoprire il senso del sacramento della Riconciliazione.

Ognuno dei moduli è contenuto in un fascicolo separato, distinto dagli altri per il colore della copertina.

Ogni modulo è suddiviso in varie sezioni, ciascuna identificata da una particolare icona, come di seguito:



- **Brano biblico:** un passo della Parola che fa da sfondo al modulo.



- **Commento al brano biblico**



- **Rotta educativa:** presenta le idee di fondo del modulo, collegandole al brano biblico, fornendo all'educatore le basi e gli obiettivi da raggiungere per trattare la tematica affrontata in ciascun modulo.

- **Nuclei tematici:** ciascuno introdotto da un titolo. Essi approfondiscono singoli aspetti del tema generale del modulo, ognuno dei quali può costituire l'argomento di uno o più incontri. Al loro interno sono presenti:



- **Idea di fondo:** presenta i contenuti formativi del nucleo tematico, suggerendo come impostare la discussione in gruppo.



- **Attività:** una o più proposte di tecniche di animazione, testimonianze o momenti di servizio per ciascun nucleo tematico che aiutino l'educatore a sviscerare i temi proposti, o rappresentino un'alternativa utile alla discussione di gruppo classica nel passare messaggi importanti ai ragazzi.



- **Film a tema**



- **Approfondimenti:** materiale che arricchisce la rotta educativa proponendo alcune riflessioni specifiche, utilizzabile sia dall'educatore per preparare adeguatamente l'incontro, curando la propria formazione personale, sia direttamente nei gruppi, come base per la condivisione.



- **Momento di preghiera:** proponiamo di inserire in ciascun modulo almeno un momento di preghiera, in modo da inserire nel percorso di formazione dei ragazzi anche un itinerario spirituale legato ai temi affrontati in gruppo.

COME SI USA?

Questo sussidio è soltanto uno strumento nelle mani degli educatori parrocchiali ai quali spetta il compito reale di pensare e programmare il cammino del gruppo, adattandolo alle esigenze dei partecipanti e della vita parrocchiale. A questo scopo, e dal momento che un cammino di formazione non si improvvisa, e neanche un singolo incontro, suggeriamo di seguito alcune considerazioni.

- **Ogni modulo:** è utile fermarsi a riflettere sul suo contenuto formativo generale, approfondendolo magari con il parroco e con tutti gli educatori della parrocchia. Il percorso settimanale di tutto il periodo può essere costruito scegliendo tra quanto proposto nel sussidio ed eventualmente altro materiale già in possesso dell'educatore.
- **Ogni incontro:** consigliamo di prepararne con cura ogni aspetto. Il materiale del sussidio non è altro che una base su cui poter elaborare nel dettaglio i singoli incontri di gruppo.

Ci auguriamo che questo sussidio sia uno strumento utile per il vostro compito educativo, credendo che il rapporto tra centro diocesano e parrocchie non possa ritenersi esaurito in esso ma necessiti di un contatto continuo e personale. Per questo vi invitiamo a contattarci per qualunque necessità o scambio d'idee e saremo lieti di potervi venire a conoscere nelle vostre realtà parrocchiali per crescere insieme come Chiesa!

l'equipe diocesana ACG

P.S.: Un ringraziamento particolare a don Mauro Ansaloni, don Alessandro Denti, don Graziano Donà e don Roberto Solera, che insieme ai nostri assistenti ci hanno aiutato nell'elaborazione del sussidio.

Dal peccato alla Riconciliazione

INDICE

➤ BRANO BIBLICO	P. 8
➤ COMMENTO AL BRANO BIBLICO	P. 9
➤ ROTTA EDUCATIVA	P. 11
➤ L'AMORE CHE CI RENDE LIBERI (<i>NUCLEO 1</i>)	P. 13
➤ L'AMORE RICAMBIATO: I COMANDAMENTI (<i>NUCLEO 2</i>)	P. 15
➤ ROTTURA DI UN RAPPORTO D'AMORE: IL PECCATO (<i>NUCLEO 3</i>)	P. 17
➤ LA MISERICORDIA E IL PERDONO: IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (<i>NUCLEO 4</i>)	P. 20
➤ APPROFONDIMENTI	P. 23
➤ FILM	P. 25
➤ MOMENTO DI PREGHIERA	P. 26



BRANO BIBLICO

Lc 15, 11-32

Disse ancora: Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame? Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".



COMMENTO AL BRANO BIBLICO

La parabola racconta una storia molto comune, quella di un padre e dei suoi due figli, dietro le cui trame Gesù ci rivela l'amore del Padre.

Il protagonista della parabola, infatti, è un padre buono, che ama senza misura, in modo illogico, quasi ingiusto, forte come una roccia nel saper attendere, dando fiducia e libertà, e tenero come una madre nel saper accogliere. Questo padre buono non vuole una casa abitata da servi, obbedienti e scontenti, ma da figli liberi, gioiosi e amanti. Il suo dramma sono questi due figli che non hanno capito nulla del suo amore: non sentono l'amore del padre perché si credono servi! Il più giovane un giorno se ne va in cerca di felicità. Il padre non si oppone. Dio, infatti, non è mai contro la nostra libertà, non la limita, anzi: se c'è una preferenza nell'amore di Dio è proprio verso la pecorella smarrita che lascia il comodo ovile in cerca di avventura. Il giovane parte, ma non trova ciò che si era illuso di trovare. Dal padre aveva preteso indipendenza ed invece ora si ritrova ad essere schiavo. Bella riuscita la sua e sorprendente l'esito della sua pretesa di libertà! Toccando il fondo quel giovane, però, comincia a ragionare: "allora rientro in se stesso" ed inizia il viaggio di ritorno. Ma torna forse per amore? No: torna per la fame. Non torna perché è pentito, ma perché la morte gli cammina a fianco. E guarda caso: ora è disposto a fare il servo! Non gli importa più la libertà, ma è disposto a tutto pur di mangiare. Al padre, però, non importa il motivo per cui il figlio ritorna.

"Il padre lo vide da lontano, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò". Al camminare lento del figlio provato e deluso, corrisponde l'energia e la gioia del Padre che corre verso il figlio, non offeso e risentito dalla sua scelta. "Non sono degno..., trattami da servo". Il padre lo interrompe: salvare quel figlio significa ridargli amore e restituirgli un cuore da figlio, un cuore che si lasci amare e che ami.

E il figlio maggiore? Nella sua presunzione si crede giusto perché è osservante e rispettoso. Ma in realtà il suo cuore è piccolo e diviso, non conosce né l'amore del padre, né l'amore del fratello. La sua è soltanto una fedeltà apparente, perché non sa fare altro che rivendicare diritti. Anche lui ha una concezione sbagliata del padre che ritiene un padrone per il quale lavorare. Infatti, il figlio maggiore, non lo chiama mai padre. Ma anche in questo caso il padre non rimprovera, ma al contrario esce e supplica, usa amore anche con lui continuando a chiamarlo figlio.

La parabola di Gesù resta aperta, senza conclusione. Non è scontato che il fratello maggiore sia entrato alla festa; non sappiamo se il minore abbia smesso

di fare stupidaggini. Una cosa è certa: sull'amore del padre non ci sono dubbi! In casa egli ama avere dei figli, non dei servi, persone che condividono il suo progetto di amore, non solo le cose da fare.

In questa storia possiamo rileggere la "nostra storia". Molto spesso anche noi pretendiamo la nostra autonomia da Dio o rivendichiamo certi diritti, ma solo perché non abbiamo capito nulla del suo amore di Padre! Dio non ci costringe a nulla, perché l'amore non può imporre; Dio non viola la nostra libertà; Dio non si vendica mai. Siamo noi piuttosto che fuggiamo, noi che respingiamo, noi che chiudiamo la porta. Il peccato, però, ci rende "schiavi - servi".

La cosa sorprendente è che Dio, alla fine di tutto, non chiede mai di "pareggiare i conti", non pretende scuse o risarcimenti; anzi è Lui che dona "un di più" di vita, la gioia, la fiducia, l'abbraccio e la festa di un Padre più grande del nostro cuore.



ROTTA EDUCATIVA

Con questo modulo vogliamo offrire un percorso di riflessione che va dal peccato alla riconciliazione.

Ci sembra importante leggere il nostro argomento alla luce del grande tema dell'amore di Dio. Infatti, se l'uomo non si comprende alla luce del suo "rapporto d'amore" con un Dio che è Padre, nemmeno potrà capire che cosa sia il peccato e quali conseguenze abbia nella sua esistenza.

Si ha il senso del peccato solo se facciamo esperienza di un Dio che è amore e, nello stesso tempo, possiamo sentire il bisogno di ritornare a Dio attraverso il sacramento della riconciliazione solo se capiamo l'importanza di ciò di cui ci siamo privati con il peccato. Seguiremo il nostro percorso lasciandoci guidare dalla vicenda esemplare narrata nella parabola del Padre Misericordioso (meglio conosciuta come parabola del figliol prodigo).

La libertà, tanto agognata da tutti è certamente un dono di Dio. Egli è disposto a tutto purché i suoi figli si sentano veramente liberi, anche quando il suo amore è misconosciuto e rifiutato.

Ed è proprio nel contesto dell'Alleanza sancita con il suo popolo che Dio dona la legge perché l'uomo possa avere sempre davanti a sé la strada per raggiungere la sua realizzazione. Una legge che non è imposizione, ma la sapienza di Dio stesso che conosce ciò di cui l'uomo ha veramente bisogno. In questo senso hanno valore le parole di Sant'Agostino: "Affinché gli uomini non potessero lamentarsi che la legge era incompleta, Dio ha scritto sulle tavole della legge ciò che essi non leggevano nei loro cuori. Certamente questi precetti vi erano scritti, ma non volevano leggerli. Dio li mise sotto i loro occhi perché fossero costretti a vederli nella loro coscienza: la voce di Dio, avvicinandosi in qualche modo agli uomini esteriormente, li costrinse a rientrare nel loro intimo".

Il peccato, allora, è decidere di lasciare Dio fuori dalla propria vita; rifiutare di seguire quegli orientamenti che sono pensati per il nostro bene. Il peccato, ancora, è andarcene per la nostra strada ed allontanarci dal progetto della nostra vita. Il peccato è rifiuto di amare, o meglio incapacità dell'uomo di comprendersi in questa relazione con Dio. Oltre a separare dalla relazione con Dio, il peccato è anche origine di solitudine e di infelicità, perché il peccato è rottura anche con i fratelli.

Rimane, però, nel cuore dell'uomo il desiderio di felicità che non è altro che il desiderio di Dio. Da qui comincia il cammino della conversione. Il sacramento del Perdono (confessione o riconciliazione), a questo punto, è quel grande dono che il Padre ci ha fatto, la strada del ritorno a casa con la gioia di essere riabbracciati dal Padre. La Riconciliazione non è da intendere mai come il momento

della resa dei conti, da cui attenderci un giudizio ed una punizione.

Serve sempre tanta umiltà per riconoscere i propri errori ed avere il coraggio di chiedere perdono.

Anche la Riconciliazione è esperienza dell'amore di un padre sempre pronto a riabbracciare i suoi figli.

L'AMORE CHE CI RENDE LIBERI

Nucleo tematico 1

“Sei prezioso ai miei occhi e ti stimo e ti amo” (Is 43, 4)



IDEA DI FONDO

Siamo tutti figli e quindi sperimentiamo il disagio di doverci confrontare con i nostri genitori. Appartengono ad un'altra generazione, hanno altre idee, altri gusti musicali, interferiscono nelle nostre scelte, a volte sono oppressivi, non di rado invadono la nostra privacy e interferiscono nelle nostre scelte con la motivazione: “finché sei in casa nostra, fai quello che diciamo noi”.

Non devono per forza essere genitori all'antica per assumere questi atteggiamenti, basta che siano genitori per ricalcare il ruolo di quelli che... “rompono”. Anche ai nostri giovanissimi capiterà spesso di sentire il desiderio di indipendenza e libertà rispetto ai loro genitori. Verrà loro naturale simpatizzare con il giovane della parabola del figliol prodigo, soprattutto nei momenti in cui devono rendere conto a mamma e papà, coltivando il desiderio di fare le proprie esperienze. In fondo - pensano - è giusto avere anche l'opportunità di sbagliare, perché nella vita si impara più dagli insuccessi che dalle vittorie!

Anche Dio è forse un Padre che limita i nostri desideri di libertà?

Nel Vangelo, Gesù ci presenta Dio come un Padre che ci ama immensamente. Il Suo è un amore concreto con delle caratteristiche ben precise. Anzitutto è un Padre umile che sa farsi da parte per lasciare spazio alla nostra libertà. Egli, che può tutto, non vuol salvarci contro la nostra volontà.

Dio è poi un Padre che non impone nulla e sa attendere con pazienza le nostre lentezze. Il Suo è più di un amore di un padre: Egli ama come solo una madre sa amare, con un amore pieno di tenerezza e gratuità, pronto a coprire ogni nostro errore e infedeltà.

Dio ama così tanto che non ha paura di apparire come un padre debole, incapace di far valere la propria autorità, perdendo addirittura la sua dignità. L'autorità del padre non sta nella distanza che egli mantiene, ma nell'amore irradiante che esprime. Molte volte dietro l'autoritarismo di alcuni comportamenti, specialmente di chi ha responsabilità, si nasconde un'incapacità di amare e quindi un bisogno di difendere la propria autorità.

Un'ultima caratteristica dell'amore di Dio è quella di un padre non impassibile, spettatore freddo, asettico, delle sofferenze del mondo, ma un Dio capace di “soffrire” e di “gioire” per amore della sua creatura.



ATTIVITÀ

SE FOSSI DIO...

Ecco un gioco in cui potrete impegnare la vostra fantasia per scoprire cosa pensate del mondo nel quale vivete, cosa vi importa, cosa vi va e cosa invece non vi va. In questa attività immaginate di essere Dio onnipotente e onnisciente. Di seguito troverete alcune frasi da completare:

Se fossi Dio, allora...

Accetterei che..., rinuncerei a..., rispetterei il fatto che..., capirei che..., manterrei ancora..., dimenticherei..., cambierei..., sostituirei..., terminerei..., escluderei..., combatterei..., mi riconoscerei..., stimerei..., difenderei..., comincerei con...

Una volta completate queste affermazioni può partire la discussione.

- Quali valori sono per me importanti?
- Per quale valore mi impegno attivamente ogni giorno?
- Mi ritrovo nella figura del figliol prodigo, con voglia di libertà e indipendenza?
- Che tipo di Dio sarei io? Quale aggettivo mi potrebbe descrivere nei migliore dei modi?
- Secondo te Dio limita la nostra libertà? Perché?

L'AMORE RICAMBIATO:

I COMANDAMENTI

Nucleo tematico 2

*“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama”
(Gv 14, 21)*



IDEA DI FONDO

Dio ci ama, ci è padre e vuole il nostro bene, ci vuole liberi e felici. E proprio per questo Dio ha fatto dono all'uomo della sua legge e dei Comandamenti, per indicare e suggerire la vera strada da percorrere per vivere liberi felici in questo mondo!

Come si fa ad affermare che i Comandamenti ci rendono ‘liberi’? A volte si sente dire, soprattutto dai ragazzi: “Sono libero se faccio quello che voglio, se non c'è alcuna legge che mi obbliga a fare o a non fare determinate cose”.

È vero: i comandamenti, così come sono formulati, sembrano essere vere e proprie imposizioni. Anche l'etimologia stessa della parola “comandamento”, richiama qualcosa di imposto.

In realtà, i Comandamenti esprimono la via giusta offerta alla libertà dell'uomo. È come quando si va a fare una escursione in alta montagna. Per non cadere in precipizi ed arrivare sicuri alla vetta, di solito si sceglie una guida alpina esperta dei sentieri da percorrere. Ci si lega in cordata per essere sicuri e si affida alla guida il compito di fare da apri pista, soprattutto nell'attraversamento di passaggi stretti e pericolosi. La guida va ascoltata: si deve stare ai suoi ordini e consigli. Se uno vuol fare di testa sua, mettendo i piedi dove gli sembra meglio, anche là dove la guida sconsiglia, le conseguenze sono, molto spesso, disastrose! È schiavitù obbedire alla guida in montagna, o piuttosto prudenza a scanso di incidenti imprevisti? Qualche cosa di simile si verifica quando non si vogliono accettare gli “ordini” dei dieci Comandamenti. Il Signore che ci vuole bene ci preavverte di non fare o di fare qualche scelta importante per liberarci in anticipo dai pericoli che ci minacciano nella vita.

Allora c'è un mito da sfatare: i dieci comandamenti non sono una restrizione della nostra libertà, e non sono neppure dei meri divieti. I dieci comandamenti, insieme a tutta la legge di Dio, sono dei fari che nella notte ci illuminano nel cammino permettendoci di non sbagliare direzione. I dieci comandamenti ci rivelano come avanzare nella Verità, perché solo nella Verità c'è vera Libertà! Gesù, non a caso, ha indicato la sintesi dei Comandamenti nel grande precetto

dell'amore: Amare Dio e amare il prossimo. Egli ci dice che osservando i comandamenti facciamo senz'altro qualcosa di utile ed importante per la nostra vita e, proprio per questo, dimostriamo di amare Dio che è l'autore della nostra vita. Gesù rimane l'unico modello della nostra vita. Dobbiamo come Lui essere in sintonia con la volontà del Padre, per poter diventare anche noi "amore", come "Dio è amore". Gesù, inoltre, ci fa comprendere che i comandamenti esprimono le esigenze autentiche della nostra crescita e promuovono il nostro vero bene e, attraverso lo Spirito Santo, ci dà la capacità di osservarli. Gesù ci aiuta ad osservare i Comandamenti non per "timore del castigo", come lo schiavo, né per "attrattiva della ricompensa", come il mercenario, ma "per amore di colui che comanda", come i figli!



ATTIVITÀ

→ GLI UNDICI COMANDAMENTI

Il nostro comportamento è condizionato tanto dai nostri sentimenti, stati d'animo e desideri, quanto da principi morali a cui la tradizione culturale e religiosa ci mette di fronte. Con questo gioco i giovanissimi avranno occasione di rendersi conto del modo in cui considerare questi principi morali classici, quali stanno in primo piano oppure a quali di essi non attribuiscono nessuna importanza. Inoltre si possono anche chiedere se c'è qualche principio non espresso nei Comandamenti che, tuttavia, per loro è importante.

Una volta scritti i dieci comandamenti, il giovanissimo li deve mettere in ordine di importanza, secondo quanto corrisponde alle proprie convinzioni personali. Infine aggiunge l'Undicesimo comandamento se ritiene che tra i Dieci manchi un principio per sé importante, motivando la scelta.

- Qual è la successione da te scelta per i Comandamenti? Spiega brevemente.
- Quale esperienza ti ha spinto a scegliere l'undicesimo Comandamento?
- Ti senti libero di agire come vuoi o hai alcuni paletti che qualcuno ti mette davanti, ad esempio i genitori?
- I comandamenti che Dio ci ha donato sono per una costrizione, ci tolgono la libertà? Perché?
- Pensi che i Dieci Comandamenti possano farci sentire liberi? Perché?

ROTTURA DI UN RAPPORTO D'AMORE: IL PECCATO

Nucleo tematico 3

“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rm 3, 23)



IDEA DI FONDO

Se facciamo un'intervista ai nostri ragazzi molto probabilmente ci accorgeremo che, riguardo al peccato, hanno un'idea un po' approssimativa. Dobbiamo stupirci di questo? Certamente no, anche perché, intorno a loro, esiste un mondo che, proprio del peccato, ha un'idea a dir poco grottesca. Oggi si tende a negare la realtà del peccato; anzi, si è fatto della trasgressione, soprattutto tra gli adolescenti, una regola di vita per il bisogno di esorcizzare la noia della routine quotidiana. C'è anche chi pensa che sia giusto fare tutte le esperienze, anche quando si è certi di sbagliare: in fondo, si dice, sbagliando s'impara!

Purtroppo, se l'uomo ha perso il senso del peccato è perché ancor prima ha smarrito il senso di Dio e non riesce più a comprendersi in quel rapporto d'amore che lega il figlio al proprio padre. È necessario quindi chiarire che cosa sia il peccato e che conseguenze abbia nella vita dell'uomo.

Attraverso il peccato si rifiuta l'Amore che Dio ha per ciascuno di noi. Si commette peccato, infatti, quando si sceglie di fare di testa nostra, negando a Dio di avere a che fare con la nostra vita. I significati più ricorrenti che nell'Antico Testamento si colgono nella parola “peccato” sono: fallire il bersaglio, non realizzare il progetto, sbagliare ciò a cui si è chiamati. Ecco, questo è il peccato: fallire nel progetto della propria vita! Si cerca libertà e si trova schiavitù; si anela felicità e si conquista insoddisfazione, tristezza e noia!

Il peccato esiste quando l'uomo, pur sapendo di essere fatto per qualcosa di enorme, si accontenta della mediocrità. Infatti, senza Dio si corre il rischio di un fallimento totale! Il peccato, allora, è dire un “no” a Dio, è rompere il rapporto d'amore con Lui.

Si fa presto, sull'onda delle emozioni a dire con le parole a Dio: “mi stai a cuore, ti voglio bene”! E con i fatti? Dio ci indica la strada dei comandamenti! “Mi ama chi accoglie i miei comandamenti”.

Capiamo, allora, perché il catechismo della Chiesa Cattolica dice che “il peccato è un'offesa fatta a Dio”! Certo: Dio è dispiaciuto del peccato perché non riesce a far breccia con il suo amore nel cuore dell'uomo.

Qualcuno dice: “il peccato è un'invenzione della Chiesa e dei preti per tenere

sottomesse le persone". Che bugie ci raccontiamo pur di non ammettere che possiamo giocare malissimo la nostra libertà!

In questo tempo di assoluta libertà, dove ciascuno decide cosa è bene e cosa è male, in cui l'uomo si vuol liberare della presenza di Dio, forse che l'uomo si senta più felice? Non sembra proprio: basta guardarsi intorno. Dio ci lascia liberi, anche di non amarlo. Poi succede che, quando riteniamo di bastare a noi stessi, prima o poi ricadiamo proprio in quell'inquietudine e tristezza che si vorrebbe evitare eliminando Dio dalla propria vita!



ATTIVITÀ

➤ IL REGISTRO DEI PECCATI

Oggi vi è offerta la possibilità di sfogliare, per così dire, tra vecchi atti giudiziari "interiori". Ognuno di noi fa cose nella vita di cui più tardi si pente, perché hanno avuto conseguenze spiacevoli per lui o per gli altri, oppure perché ha trasgredito principi interiori. In seguito ci facciamo spesso severi rimproveri e accusiamo noi stessi, spesso in modo più aspro di quanto non farebbero altri. Talvolta arriviamo al punto di trarre su di noi conclusioni troppo cattive o generalizzate, come ad esempio: "sei proprio uno stupido", "andrai a finire male", etc...

Con questo gioco potrete finalmente trarre con tranquillità un bilancio interiore e mettere sotto nuovo esame, sulla base del vostro attuale modo di vedere, quei cosiddetti errori. Forse potrete trovare in alcuni punti delle vostre circostanze attenuanti o addirittura eliminare completamente alcuni dei vostri giudizi così critici.

Ecco un questionario da completare. Affinché possiate veramente lavorare in libertà e con onestà di fronte a voi stessi, potrete tenere le risposte per voi, se lo desiderate.

- Annota schematicamente le cose peggiori che hai fatto nella tua vita
- Ora metti in ordine i tuoi "peccati", in ordine crescente dal peggiore
- Cerca ora uno dei tuoi "peccati" che nella tua coscienza ti dà maggiore fastidio e del quale vorresti occuparti più da vicino.
- Se tua madre sapesse di quest'azione cosa direbbe?
- Se tuo padre sapesse di quest'azione cosa direbbe?
- Cos'hai detto tu stesso di quest'azione, quando l'hai compiuta?
- Confronta le tue reazioni con quelle dei tuoi genitori: c'è un comune denominatore?
- Ora osserva la tua azione da una posizione consapevolmente neutrale: quali valori ha infranto il tuo atto?
- Ci sono valori che hai difeso con la tua azione? Quali sono?
- Discuti ora i pro e contro della tua azione in poche frasi.
- Sei pronto a perdonarti oggi quell'azione? Cerca in poche righe di concederti l'amnistia.

Domande:

- Che idea hai del peccato?
- Pensi che ciò che hai annotato tra le tue azioni peggiori sia in scia alla tua idea di peccato?
- Secondo te per quale motivo si trasgredisce alle regole? Per noia, perché sbagliando si impara...
- Secondo te rispettando le regole si è felici e liberi? O meglio trasgredendo alle regole si è liberi e felici?
- Pensi che peccando tu rompa il rapporti d'amore che hai con Dio?

LA MISERICORDIA E IL PERDONO: IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Nucleo tematico 4

*“Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”
(Rm 5, 20)*



IDEA DI FONDO

Se al giorno d'oggi vi è un sacramento che, fra tutti, è relegato in un angolo dai nostri ragazzi, ma, ammettiamolo, molto spesso anche da noi, è il sacramento della Penitenza o della Riconciliazione. Quali sono i motivi che inducono i nostri ragazzi ad essersi quasi spogliati di questo sacramento, ad averlo dimenticato o a fare orecchie da mercante nei suoi confronti?

Senza ombra di dubbio è molto difficile che i ragazzi sentano il bisogno di riconciliazione per avere trasgredito ad un “valore”, quando loro sono i primi a non sapere quali siano i valori che guidano la loro vita cristiana. Per di più questo problema è ampliato dalla società odierna nella quale è imperante un relativismo di matrice individualista, per cui ciascuno ha i propri valori e, di conseguenza, non deve rendere conto a nessun altro, se non a se stesso, del proprio operato.

Quand'anche si superi questo scoglio, la difficoltà che ci si presenta è quella di avere a che fare con un prete che, come uomo, potrebbe giudicare e non comprendere, passando ai nostri ragazzi l'idea sbagliata di un Dio che, prima di essere Amore, è un giudice severo. Questa errata concezione porta a sentire il sacramento della confessione come un momento imposto, e a viverlo, pertanto, in maniera forzata.

Da dove partire per far comprendere bene il sacramento della riconciliazione ai ragazzi?

Ancora una volta dall'amore di Dio, dal suo amore incondizionato, dalla sua misericordia infinita. Dio non ama perché è ricambiato, come facciamo noi. Ama e basta! Ama anche quando non è amato. È questa la gratuità, la grazia. Anzi, ama proprio perché non è amato. Dio è amore e non può fare altro che amare. Egli non cambia atteggiamento, non si lascia condizionare dal nostro peccato: è sempre tutto amore, tutto perdono, anche nei confronti di chi si ostina nella rottura. Dio non rompe mai, non reagisce sbarrando la porta del suo cuore. Egli rimane sempre in atteggiamento di perdono, di attesa, di accoglienza. Il peccatore è sempre perdonato, e perdonato in anticipo.

Prima del peccato e al di sopra del peccato, c'è la misericordia di Dio così chiamata perché rende "misero" il cuore di chi soffre per il dolore altrui (s. Agostino). Dio partecipa alla nostra miseria in modo reale, con un amore gratuito, impastato di tenerezza, che non si arrende mai. Proprio nel perdonare Dio trova la sua gioia più grande. L'ha detto Gesù: Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15,7).

Con la misericordia ed il perdono Dio crea da capo l'uomo: il suo amore non si arrende mai.

Per chi si sente perdonato, non c'è il rischio che la vita spirituale sia considerata una prodezza dell'uomo, una conquista delle sue forze. Al centro della sua vita non ci sarà più l'uomo, ma Dio che perdona. Allora nascerà la preghiera, quella genuina, che sposta lo sguardo del povero dalla propria miseria alla misericordia di Dio. Niente prodezze fatte da noi, ma solo miracoli operati dal Signore e accolti in cuori umili e totalmente aperti a Lui. Il perdono ci apre le porte della più meravigliosa esperienza di Dio.

Paolo scrive: "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28). E sant'Agostino, commentando, non esita ad aggiungere: "anche i peccati", non certo perché il peccato sia una prodezza (è piuttosto una suprema miseria), ma per quell'arte meravigliosa che è propria di Dio: sa trarre il bene anche dal male. Perfino dal peccato!



ATTIVITÀ

→ VERIFICA-VALORI

Obiettivi: in questo gioco gli adolescenti possono individuare alcune rappresentazioni di valori che hanno assunto da persone che hanno per loro importanza. Queste concezioni sui valori riguardano importanti sfere della vita dei giovani. Essi possono poi confrontare le concezioni assunte da altri nei medesimi ambiti in modo da sviluppare la consapevolezza di possibili alternative. In una fase successiva saranno stimolati a riconoscerle fonti delle loro convinzioni, per chiedersi poi criticamente quanto ancora le accettino al presente livello di sviluppo.

Istruzioni: ecco un gioco che vi rivelerà quali importanti convinzioni avete riguardo a determinati ambiti della vita e da chi le avete assunte. Solo raramente inventiamo noi stesi valori; piuttosto li incontriamo nel corso della nostra vita vedendo gli altri agire, pensare e parlare. Alcuni dei quei valori che abbiamo assunto in età infantile si conservano anche quando cresciamo, e ci aiutano a prendere possesso della nostra vita e a raggiungere la felicità. Altri invece si dimostrano meno utili. Allora facciamo bene a dare meno importanza a un tale valore o addirittura ad abbandonarlo. Ad esempio mia madre potrebbe avermi insegnato ad essere sempre umili e a non ritenermi importante. In base a tale valore propenderò ad agire sempre in modo assolutamente non vistoso e a

posporre i miei interessi e desideri rispetto a quelli degli altri.

Compilate la prima colonna sotto il titolo: Quali principi ho imparato a riguardo di...?. Per ognuno degli ambiti indicati annotate una convinzione che avete imparato nel corso della vita. Non occupatevi delle altre colonne per ora.

Compilata velocemente la colonna, si passa alla condivisione, mettendo in mostra analogie e differenze con gli altri del gruppo.

Poi continuate il lavoro compilando la seconda e la terza colonna. Indicate la persona dalla quale avete assunto una certa convinzione. Se una convinzione è stata sviluppata da soli allora indicatelo. Nella terza colonna annotate come avete assunto quei valori. Condividete anche le altre due colonne.

Alla fine della scheda, se neanche nelle celle lasciate vuote, non è emerso il "valore-Dio" spetterà all'educatore farlo emergere dalla discussione, gettandolo come provocazione!

Di conseguenza molto importante sarà la discussione dei ragazzi sulla terza colonna, per testare la maturità della fede dei ragazzi, i loro dubbi, le loro speranze. In questo contesto spetta all'educatore recuperare il rapporto con il peccato.

	Quali principi ho imparato a riguardo di...?	Da chi ho assunto queste convinzioni?	Come si sono formate in me e come le sento ora?*
Denaro			
Amore			
Tempo			
Sessualità			
Lavoro			
Politica			
Amici			
Fortuna			

**ad esempio: Autorità, Modello, Scelta ingenua, Scelta ponderata*

➤ RISCOPERTA DELLA RICONCILIAZIONE

Chiedere al parroco di spiegare ai giovanissimi l'importanza e la centralità del Sacramento della Riconciliazione. L'intervento può essere posto in maniera provocatoria in modo da suscitare un dibattito in cui i giovanissimi possano esprimere tutti i loro dubbi e le loro perplessità a riguardo.



APPROFONDIMENTI

SENSO DELLA COLPA E SENSO DEL PECCATO

Nel nostro tempo si smarrisce sempre più il senso del peccato, che è per sua natura direttamente proporzionale al senso di Dio. Quanto più l'uomo si incontra "a tu per tu" con il Signore, tanto più scopre e conosce i suoi peccati, sentendosi indegno di stare al cospetto di Dio. Succede come quando vediamo i mobili di una stanza al buio: la polvere sopra di essi non si nota... Ma non appena accendiamo la luce o apriamo la finestra, immediatamente ci accorgiamo della polvere che si è accumulata... Dio è luce, che mette a nudo le nostre mancanze, ma lo fa con amore e misericordia, ossia facendoci avvertire il bisogno di togliere da noi la "polvere" che forse da tempo abbiamo accumulato nella nostra vita.

Tutto questo però non va confuso con un semplice sentimento psicologico, con un'emozione, perché altrimenti non sarebbe autenticamente liberante. Un altro abbaglio del nostro tempo è quello di interpretare il peccato in termini puramente psicologici, legandolo al senso di colpa che la persona prova dopo aver compiuto una trasgressione. Una tale concezione è fuorviante, perché porta a pensare che sia peccato solo ciò che fa sentire in colpa, mentre tutto il resto, anche se oggettivamente non rispetta la legge di Dio, non viene ritenuto peccato grave...

Senso della colpa e senso del peccato sono due cose molto diverse tra di loro. Proviamo a coglierne alcune differenze:

- Il senso della colpa è psicologico, mentre il senso del peccato è teologico
- Il senso della colpa è monologico, ossia consiste nell'io che guarda dentro se stesso; il senso del peccato è dialogico, perché riguarda il rapporto tra l'uomo e Dio, si coglie nel sentirsi guardati e amati dal Signore
- Il senso della colpa è frustrante, perché produce amarezza, insoddisfazione, rabbia verso se stessi, rassegnazione al male compiuto; il senso del peccato è liberante, perché fa vedere il male come qualcosa da cui la potenza di Dio può trarre il bene; di conseguenza convince il peccatore a "consegnare" il male da lui compiuto alla misericordia del Signore, che sa scrivere dritto anche sulle righe storte della nostra esistenza...
- Il senso della colpa è legato al timore, quello del peccato all'amore: la colpa, infatti, nasce dalla consapevolezza della trasgressione di una regola; il peccato dalla coscienza di avere offeso l'amore di Dio e di aver deluso le sue attese di Padre, la fiducia da lui riposta nei nostri confronti
- Il senso del peccato è allora maturante, perché ci fa crescere nel desiderio di amare il Signore e, prima ancora, di lasciarci amare da Lui; il senso della colpa invece rischia di farci restare sempre fermi allo stesso punto, perché può por-

tare a fissarci su alcune trasgressioni, impedendoci di verificare tutto l'ampio panorama del nostro rapporto con Dio, con i fratelli e con noi stessi. Il rischio è quello di confessare solo ciò che ci fa "sentire" in colpa, e non quello che realmente ferisce in noi l'amore di Dio.

Solo l'autentico senso del peccato genera in noi il dolore perfetto, quello cioè che si lega all'amore e non alla paura del castigo di Dio. Lo diciamo già nell'atto di dolore: "Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso Te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa".

don Mario Cascone



A CHRISTMAS CAROL (ROBERT ZEMECKIS, 2009)

Ebenezer Scrooge inizia le festività natalizie mostrando il suo solito disprezzo, urlando al suo fedele impiegato e al gioviale nipote. Ma quando gli spiriti del Natale Passato, Presente e Futuro lo portano in un viaggio che gli rivela delle verità che il Vecchio Scrooge non ama affrontare, capisce di dover aprire il suo cuore per compensare anni di cattiva condotta prima che sia troppo tardi.



MOMENTO DI PREGHIERA

LITURGIA PENITENZIALE "PERDUTI, PERDONATI, CHIAMATI A FESTA"

INTRODUZIONE

Canto

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Un padre aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia... Allora rientrò in se stesso...

(Lc 15, 11-17)

Il figlio minore:

La mia vicenda è molto avventurosa: dapprima è stata la storia di un rifiuto e poi è diventata la storia della ricerca di quanto avevo rifiutato. Ho lasciato la casa di mio padre senza conoscere a fondo nè l'una nè l'altro, seguendo soltanto la mia voglia di libertà e la mia natura che si ribella a tutto quanto sembra regolato e costretto da un ordine... ma poi - da lontano - nel ricordo e nella nostalgia di ciò che avevo rinnegato, ho cominciato a vedere le cose che nella mia casa e in mio padre non ero mai riuscito a scorgere. Mi sono accorto che - al di là di una certa mia insofferenza - in quella casa io stavo bene e mio padre mi aveva sempre amato.

Il figlio maggiore:

La mia storia invece non ha niente di straordinario. Io sono rimasto in casa per compiere il mio "dovere di bravo figlio", ma senza sapere perché. Alla fine mi sembrava di essere come uno qualsiasi dei servi di mio padre. Io che pensavo di essere nel giusto!

Guida: Ci riconosciamo anche noi segnati dallo stesso peccato del figlio minore e del figlio maggiore. Per questo ci rivolgiamo a Dio Padre chiedendo perdono, certi della sua misericordia che ci accoglie e ci restituisce alla nostra verità di figli.

Kyrie eleison...

Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui non ci fidiamo di Te e pretendiamo di costruire la nostra vita senza metterci in ascolto della tua Parola.

Kyrie eleison...

Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui la ricerca di noi stessi e la lontananza da Te non ci permettono di riconoscerci fratelli e di costruire la comunione nella tua Chiesa.

Kyrie eleison...

Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui mettiamo a tacere i desideri più profondi del nostro cuore.

Kyrie eleison...

Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui non sappiamo gioire dei doni già presenti nella nostra vita.

Kyrie eleison...

Perdonaci, Padre, per tutte le volte in cui ci rifiutiamo di vivere secondo la logica del tuo Amore perché abbiamo paura di lasciarci coinvolgere troppo.

Kyrie eleison...

Guida: Ricordati, Signore, del tuo Amore, della tua fedeltà che è da sempre. Non ricordare i nostri peccati: ricordati di noi nella tua misericordia, per la tua bontà. Signore.

Tutti: Amen.

(Tempo per le confessioni)

➤ DAL VANGELO SECONDO LUCA

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato... non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e FACCIAMO FESTA, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. (Lc 15, 20-24)

- C'è festa e ci sarà festa se cammineremo insieme verso l'incontro con il Padre e con i fratelli, nell'amore.
- Ci sarà festa se nella nostra vita l'Amore sarà così totale da abbracciare l'altro anche nella possibilità di venire da lui rifiutati.
- Sarà festa nella nostra vita se custodiremo ogni giorno nel cuore la Parola di Gesù: "IL PADRE VI AMA!" (Gv 16,27).

Letture: Il Padre vi ama! Accogliete l'amore che Dio per primo vi dona. Rimanete ancorati a questa certezza, la sola capace di dare senso, forza e gioia alla vita: non si allontanerà mai da voi il suo Amore, non verrà mai meno la sua Alleanza di pace con voi.

Egli ha impresso il vostro nome sulle palme delle sue mani. Lasciatevi formare alla scuola di Gesù. Nella Chiesa e nei vari ambiti in cui si svolge la vostra esistenza quotidiana diventate testimoni credibili dell'Amore del Padre! Rendetelo visibile nelle scelte e negli atteggiamenti, nel modo di accogliere le persone e di mettervi al loro servizio, nel rispetto della volontà di Dio e dei suoi comandamenti. (Giovanni Paolo II)

➤ SALUTO FINALE

Guida: Insieme a Maria, la Donna dal cuore nuovo, sempre in festa, perché pienamente in comunione con Dio e con i fratelli, concludiamo rivolgendoci al Padre con il cantico della lode e della riconoscenza, il Magnificat.

Canto del Magnificat

NOTE

[illegible]

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

Finito di stampare nel mese di settembre 2011



*Rimetti
a noi*

*i nostri
Debiti*

Modulo 1